

**BISCEGLIE** | Il progetto predisposto dall'Ufficio tecnico riguarda gli alberi di 12 vie cittadine

## Una potatura radicale per combattere la processionaria

L'«operazione» costa al Comune 34mila euro

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** E' stato avviato per dodici strade della città il progetto di una radicale potatura dei numerosi ed imponenti alberi di pino, al fine di prevenire la proliferazione della pericolosa processionaria e di rimuovere i rami pericolanti ed in procinto di cadere. I lavori urgenti, programmati dall'ufficio tecnico comunale e coordinati dall'assessore alle manutenzioni Claris Russo, avranno un costo di circa 34mila euro. L'eliminazione dei primi nidi larvali di processionaria (parassita che può provocare reazioni epidermiche e allergiche) riguarderà via della Libertà, viale Ponte Lama, via sac. Giovanni Di Leo e via Imbriani. Sono state così raccolte le segnalazioni di cittadini, della polizia municipale e del servizio di igiene pubblica della Asl.

Il problema della processionaria si ripresenta ogni anno, con l'impegno di ingenti spese. Altri alberi di pino sottoposti in questi giorni al medesimo intervento sono stati individuati in via Di Vittorio, piazza Salvo D'Acquisto, via Bartolo Colangelo, via Gaetano Veneziano, viale Vincenzo Calace, via degli Artigiani, via Pio X e via Fragata nei pressi dell'Istituto tecnico commerciale.

Chi incautamente tocca i bruchi «processionanti» o maneggia i loro nidi, nei quali possono trovarsi immagazzinate spoglie, peli e frammenti di peli dei bruchi, si accorge subito della loro proprietà urticante. I danni provocati dalla penetrazione dei peli nella nostra cute possono assumere notevole gravità. Nella pelle dove si infiggono le setole o i loro frammenti, insorge un eritema fortemente pruriginoso mentre conseguenze più gravi si hanno quando i peli giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca o peggio ancora quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive. «La tutela della salute dei cittadini e la cura del verde pubblico sono alla base di questo intervento - precisa l'assessore Russo - così come presto interverremo, sempre in via della Libertà, per renderla più sicura dove non ci sono marciapiedi, realizzando dei cordoli di delimitazione a servizio dei pedoni, mentre in viale La Testa è stato possibile creare i marciapiedi».



I pini potati in via della Libertà

**BISCEGLIE** | Alla celebrazione liturgica interviene l'arcivescovo monsignor Pichierri

## Stasera la festa del Sacro Cuore

E domani viene inaugurata la mostra sui restauri delle antiche statue lignee

● **BISCEGLIE.** Il culto del Sacro Cuore di Gesù compie a Bisceglie duecento anni. Fu istituito nel 1808 dall'abate Vincenzo Bruni presso la chiesa dei santi Matteo e Nicolò. In occasione di questa storica ricorrenza è stato organizzato dalla stessa chiesa e della confraternita del Sacro Cuore un programma di celebrazioni e di iniziative culturali. In particolare domani, alle ore 19, dopo la messa solenne in Cattedrale, sarà inaugurata nella chiesa dei santi Matteo e Nicolò una mostra, che rimarrà aperta fino all'8 giugno, sui restauri delle antiche statue lignee (Gesù morto, Cuore di Gesù e Madonna Addolorata), commissionati dalla confraternita e realizzati magistralmente

dalla restauratrice biscegliese Loredana Acquaviva. I lavori di restauro, oltre a riportare allo splendore e salvaguardare dai tarli le suddette sacre immagini, hanno portato alla luce diversi particolari storici, tra i quali il nome del celebre artista Brudaglio che modellò l'Addolorata.

La festa liturgica del Sacro Cuore si svolge questa sera con la messa solenne celebrata dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. «La diffusione di questa devozione - ricorda don Mauro Camero - vide il costituirsi della Pia Unione del S. Cuore nel 1827, poi della Società operaia per gli interessi del Cuore di Gesù nel 1881 e infine della Confraternita nel 1884».

[lu.dec.]

**CORATO** | Concluso un corso di alimentazione alla media «Santarella»

## «Dimmi come mangi ti dirò se potrai avere una crescita giusta e sana»

● **CORATO.** E' giunto a conclusione, ieri, il progetto scolastico, denominato «Osservo, sperimento, imparo», che ha visto 130 studenti delle seconde classi della scuola media «Luigi Santarella» impegnarsi nel mondo della chimica in rapporto con il corpo umano.

Il progetto ha visto all'opera tutti gli insegnanti di chimica e scienze dell'istituto coratino che, coordinati dalla dirigente scolastica Maddalena Masiello, per quattro mesi hanno costruito cinque moduli diversi ma con un filo conduttore unico, rappresentato dalla digestione umana messa in relazione con l'alimentazione.

«L'interesse con cui i ragazzi si sono cimentati in questo progetto - dicono le insegnanti - è andato via via crescendo, poiché hanno potuto provare in laboratorio, con esperimenti mirati, molte funzioni chimiche come quelle dei principi attivi contenuti nei cibi, la trasformazione degli alimenti ad opera dei microrganismi o come l'importanza dell'acqua per il nostro corpo. Questi piccoli, ma essenziali, esperimenti ci hanno permesso attraverso la pratica di migliorare i livelli di conoscenza e di competenza degli stessi alunni».

Durante questi mesi di lavoro extracurricolare, la struttura scolastica si è avvalsa di esperti esterni. «Il corso è servito anche per far conoscere, attraverso l'intervento di nutrizionisti ed esperti di alimentazione, quale tipo di alimentazione un ragazzo deve fare per una sana crescita, aiutati anche da un apposito questionario che ha permesso agli esperti di valutare per ogni ragazzo, il tipo di nutrizione tenuta suggerendo l'alimentazione giusta da seguire».



La scuola media Santarella di Corato



La dirigente della scuola media Santarella, professoressa Maddalena Masiello

## CANOSA - MINERVINO - SPINAZZOLA

**CANOSA** | Nel vivace dibattito, caratterizzato anche da vivaci manifestazioni, interviene il responsabile del gruppo locale Wwf, Lagrasta

# «Il Parco dell'Ofanto non è contro l'agricoltura»

La legge regionale istitutiva del Parco consente la prosecuzione delle normali attività

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La locale sezione Wwf-Fondo mondiale per la natura si inserisce, di nuovo, nel dibattito sulla ripermittazione del Parco dell'Ofanto con delle critiche ed alcune riflessioni.

«La breve vita del Parco - esordisce Sabino Lagrasta, presidente del gruppo attivo Wwf - è stata fino ad ora accompagnata da continui attacchi spesso caratterizzati dalla disinformazione e dalla malafede. Anche nel corso dell'incontro tenutosi lunedì scorso, promosso dall'amministrazione comunale nella sala consiliare, si è manifestato questo atteggiamento di distorsione della verità. È falso che l'istituzione del Parco impedisce le normali attività agricole. L'articolo 5 della Legge regionale istitutiva del Parco prevede la prosecuzione delle normali attività agricole, arature, concimazioni, tratta-

menti chimici, raccolti, pascoli. La Legge 19/97 "Norme per la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e la legge nazionale 394/1991 "Legge quadro delle aree protette" in nessuna parte prevedono limiti o divieti all'esercizio delle normali attività agricole».

«Tutto questo - prosegue Lagrasta - è stato più volte ribadito dall'Assessore regionale all'ecologia. Quanto poi ai richiami che la legge del Parco fa ad uno sviluppo eco sostenibile che non alteri l'ambiente e le risorse naturali con la promozione e l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale, questi richiami non sono "un di più" che il legislatore regionale ha voluto imporre, ma solo un doveroso e preciso riferimento alle direttive della Comunità Europea».

«Le risorse risparmiate con l'abolizione degli aiuti alle produzioni agricole, dal 2013 an-

dranno a finanziare - aggiunge - quella di qualità, fondata su produzioni biologiche e un'agricoltura a basso impatto ambientale. Se tali pratiche colturali diventassero prevalenti, come è prevedibile, l'istituzione del Parco dell'Ofanto non farà che favorire con indubbi benefici per l'economia locale. Il Parco quindi deve essere visto come un'opportunità, non come una zavorra. Il Parco inoltre impedirebbe la continuazione della rapina del territorio e l'apertura di nuove discariche. I coltivatori abusivi delle aree del demanio fluviale sarebbero costretti a lasciare i terreni illegalmente detenuti. In contrada "Tufarelle", poi, sono all'opera numerosi portatori di interessi economici forti, che mirano alla esclusione dell'intera area dai confini del Parco. Se questi interessi dovessero vincere ci sarebbe mano libera all'insediamento di altre discariche di

rifiuti speciali, nonché alla centrale termoelettrica a biomasse, ai sansifici e a chissà quali altri impianti inquinanti».

«Ribadiamo - conclude Lagrasta - le nostre proposte all'amministrazione Ventola: richiede in sede di proposta all'assessorato regionale all'ambiente l'inclusione nel perimetro del Parco dell'intera area di "Tufarelle", conformemente al deliberato dal consiglio comunale dell'ottobre 2006. Chiediamo al sindaco Ventola un semplice gesto di coerenza politica con quanto ha affermato in svariate occasioni in tutti questi anni. Non accada che, per avventura, col pretesto di tutelare gli interessi dei coltivatori agricoli si miri poi all'esclusione dal Parco di contrada "Tufarelle". Non si difenderebbero gli interessi degli operatori agricoli e si condannerebbe la nostra amata città ad un irrimediabile declino».

**MINERVINO** | Appello di Giuseppe Di Noia, consigliere comunale Udc, al sindaco

## «Necessaria la ripermittazione del Parco nazionale dell'Alta Murgia»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Un consiglio mon tematico sul Parco dell'Alta Murgia e sui problemi che sta vivendo il comparto agricolo locale. A chiederlo in una interrogazione al sindaco Luigi Roccotelli, il consigliere comunale di opposizione (Udc), Giuseppe Di Noia. E già la seconda volta (la prima interrogazione fu presentata il 30 marzo di quest'anno) che il consigliere dell'opposizione si rivolge al primo cittadino e alla maggioranza alla guida della città per chiedere la convocazione di un consiglio mon tematico sul Parco alla presenza del Presidente dell'ente e delle associazioni di categoria.

«Non si può più rinviare questa discussione, spiega Di Noia, perché dal Parco dipende l'economia del nostro territorio. Forse a molti è sfuggito quanto il parco dell'Alta Murgia abbia avuto effetti negativi e controproducenti su un settore primario come quello dell'agricoltura. I nostri agricoltori lamentano di aver avuto in questi anni solo divieti, vincoli e restrizioni. Nella zona del parco non si può più coltivare, e, nel contempo, ed è questa la cosa drammatica, non vengono incentivate altre attività». L'indice è puntato proprio sull'Ente Parco che promulga leggi con vincoli e divieti che hanno effetti negativi sugli agricoltori.

«Se si guarda ad esperienze di parchi nel centro e del nord Italia, prosegue il consigliere dell'Udc, mi riferisco ai parchi in Abruzzo ed in Toscana, ci troviamo di fronte a realtà vive e dinamiche. Sono parchi dove c'è turismo, ci sono ristoranti, si pratica la caccia al cinghiale o al capriolo e ci sono agroturismi di qualità dove si consuma cac-



ciagione scelta. Ci sono iniziative di ogni tipo che hanno rappresentato una boccata di ossigeno per agricoltori, cacciatori, imprenditori. Nella nostra realtà al contrario si assiste ogni giorno al dramma dell'agricoltura locale e i nostri agricoltori sono sempre più penalizzati da vincoli e restrizioni».

I livelli della questione sono due. Da un lato gli agricoltori chiedono la ripermittazione dei confini del Parco. D'altro canto si sollecita un controllo del Parco da parte dell'Ente preposto, magari attraverso la costituzione di un team di esperti e di alte professionalità che contribuisca alla realizzazione di un Parco dell'Alta Murgia dinamico ed operativo.

Uno scorcio dell'Alta Murgia Nord-occidentale, area sottoposta a vincolo dal Parco nazionale rurale

**SPINAZZOLA** | L'iniziativa realizzata in collaborazione con l'altro istituto operante nella vicina Poggiorsini

## Esami Trinity per gli studenti del Comprensivo

● **SPINAZZOLA.** Due docenti cariche di iniziative e di impegno: Fabiola Marconi e Pasqualina Rubino. Due dirigenti scolastici i prof. Michele Giannatone e Berardo Guglielmi, il primo dell'Istituto Comprensivo di Spinazzola, l'altro della vicina città di Poggiorsini. Questi i componenti cardine che hanno portato a realizzare una sezione di esami Trinity presso la scuola Primaria di Spinazzola. L'Istituto Comprensivo di Spinazzola, da sempre attento alle iniziative progettuali di qualità, ha ospitato gli alunni provenienti da Poggiorsini mettendo a disposizione la propria struttura e la propria organizzazione. I candidati sono stati alunni appartenenti alle classi terza, quarta e quinta di scuola primaria delle due città. Il Trinity College London è un soggetto accreditato dal Ministero della Pubblica Istruzione italiano a rilasciare certificazioni che, per i gradi avanzati, sono

riconosciuti come crediti formativi. Ben 55 sono stati gli alunni esaminati da MS Jennifer Macdougall, specializzata nell'insegnamento della lingua inglese, residente in Scozia e senza alcuna conoscenza dell'italiano, così come vuole il rigido regolamento del Trinity College. L'esame, altamente motivante perché basato sull'uso reale della lingua, è stato affrontato dagli alunni con serenità e grinta. Viene affermato dai responsabili scolastici: «quel che ci si augura che questa esperienza possa essere proseguita in futuro per dare un valore aggiunto alla formazione dei ragazzi».

Nella gran parte dei Paesi del mondo l'apprendimento di una seconda lingua, specie l'inglese, oltre quella del proprio Stato è una regola. E questo permette anche ai più piccoli di potersi esprimere, facendosi capire, in qualunque parte del globo,

[Cosimo Forina]



I partecipanti al corso